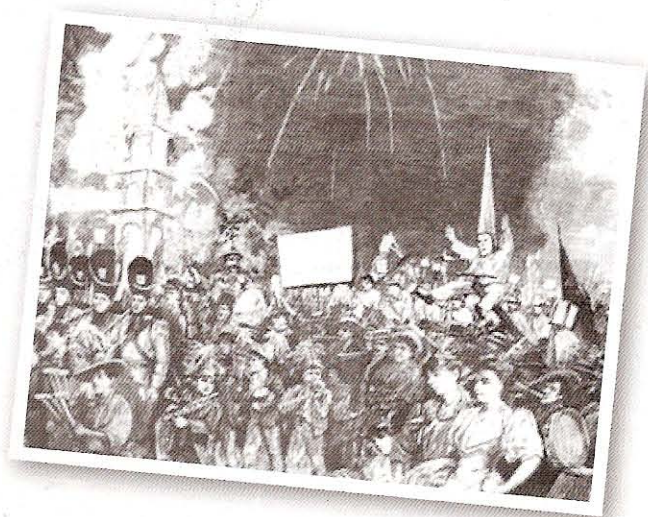


# STORIA DELLA CANZONE ITALIANA

## TE VOGLIO BENE ASSAJE: QUANDO LA STORIA FA ECCEZIONE

di Claudio Cavallaro  
blueclaudio@yahoo.it



*allietò del canto  
di  
Te Voglio Bene Assaje  
la prima canzone  
che con le melodie di  
Gaetano Donizetti  
nel 1835  
movendo l'estro popolare  
fece della tradizionale Piedigrotta  
la festa di Napoli canora  
fasciosa nel mondo*

**R**imanendo ancora nell'ambito della canzone napoletana, è arrivato il momento di conoscere l'incerta storia del brano che, a detta di critici e studiosi della musica, è da considerarsi la prima canzone napoletana nel senso moderno del termine. Primato che si è conquistata nonostante i tanti dubbi, non ancora del tutto fugati, sul suo anno di nascita e sulla sua paternità. Ma la storia, in questo caso, ha chiuso un occhio.

*Pecchè quanno me vide  
Te 'ngrife comm'a gatto?  
Nennè che l'aggio fatto  
Ca no mme può vede'?  
Io l'aggio amato tanto  
Si t'amo tu lo saje...*

Apriamo la rubrica dedicata alla storia della canzone italiana di questo mese così come abbiamo chiuso quella precedente: con i versi di *Te voglio bene assaje*. Il titolo lo riveliamo solo ora, ma non abbiamo la presunzione di credere che abbia creato chissà quale assillo ai lettori, dato che si tratta di una delle canzoni napoletane più popolari. Se riconoscerla è semplice, ricostruirne la storia è un po' più complicato dato che gli studiosi ancora oggi non sono giunti ad un pronunciamento concorde e definitivo sulle sue origini e sulla paternità. Chi oggi, passeggiando per Napoli, si trovasse a passare in via Domenico Capatelli, troverebbe ancora, al civico 34/38, l'"Ottica Sacco dal 1802" e, accanto all'ingresso, noterebbe di certo una targa che riporta queste parole:

*Questa sua onorata bottega  
Raffaele Sacco  
ottico poeta  
scienziato accademico inventore*

L'unica verità assoluta riportata su questa insegna è la paternità poetica della canzone, attribuita all'ottico Raffaele Sacco: il resto – dalla data, al compositore, al nesso con la festa di Piedigrotta – è tutto da verificare.

Veniamo innanzitutto all'anno di nascita: c'è chi, come Ettore De Mura e Felice Lipari, sostiene sia stata scritta nel 1839; chi, come Salvatore Di Giacomo e Vittorio Paliotti, la fa più vecchia di quattro anni, datandola 1835. Oggi ancora non se ne ha la certezza, anche se si è più portati a datarla 1839. Anche la paternità musicale e il legame con Piedigrotta sono da accertare. La prima è attribuita, dalla targa e dalla leggenda, niente meno che a Gaetano Donizetti. Nessuno ha mai confermato o smentito con certezza questa affermazione; certo è che il compositore bergamasco soggiornò a Napoli tra il 1828 e il 1838. In questo periodo fu titolare della cattedra di composizione al Conservatorio San Pietro a Majella (che per un breve periodo diresse anche), scrisse tante opere di successo per il Teatro San Carlo e, a tempo perso, compose anche qualche canzone su testo napoletano. Una delle più belle è *Canzone marenara*, realizzata proprio nel 1835, di cui scrisse anche il testo, dimostrando una certa dimestichezza col dialetto napoletano:

*Me voglio fa' 'na casa 'mmiez'o mare  
Me voglio fa' 'na casa 'mmiez'o mare  
Favrecata de penne de pavune  
Favrecata de penne de pavune*

*Trallalallalla  
Trallalallalla  
Lallalla lallalla lallalla la*

Che però Donizetti sia anche il compositore di *Te voglio bene assaje* non è certificato da alcuno e sarebbe completamente da escludere qualora il brano venisse datato con certezza 1839, poiché in quell'anno il Maestro lombardo si trovava già a Parigi.

